Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 88 (2019)

Heft: 4: Storia, Letteratura, Lingua

Artikel: Un nuovo strumento per lo studio della Val Bregaglia dialettale : l'inventario linguistico dei toponimi di Piuro

Autor: Martocchi, Andrea

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-864951

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.09.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Andrea Martocchi

Un nuovo strumento per lo studio della Val Bregaglia dialettale: l'inventario linguistico dei toponimi di Piuro

«Piuronomastica»: motivazioni, obiettivi, metodologia

L'attenzione alla toponomastica dialettale negli studi sui dialetti dell'arco alpino vanta una tradizione di lunga durata e una vasta letteratura.[1] Per la provincia di Sondrio, il frutto di questo interesse è raccolto nella collana degli «Inventari dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi» editi dalla Società storica valtellinese (SSV)[2] a partire dai primi anni '70 del secolo scorso; la collana conta oggi 41 volumi pubblicati e punta a coprire tutti i 78 comuni della provincia (incluso l'ormai soppresso comune di Menarola in Valchiavenna).[3]

[1] Tra le più grandi opere di consultazione vanno citati il Dizionario Toponomastico Trentino (DTT), avviato nel 1980, e l'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano (ATPM), in lavorazione dal 1983. Entrambi i progetti includono la messa a punto di una banca dati digitale: la prima è consultabile liberamente all'indirizzo https://www.cultura.trentino.it > Banch Dati > DTT – Dizionario astico Trentino; per la seconda si veda invece il sito del progetto https://www.atpmtoponimi.it/. Nella stessa linea si muove il progetto del "Repertorio toponomastico ticinese", nato nel 1964, i cui prodotti sono pubblicati in due collane: «Repertorio toponomastico ticinese» e «Archivio dei nomi di luogo»; cfr. i materiali disponibili all'indirizzo www4.ti.ch > Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) > Centro di dialettologia e di etnografia (CDE) > Pubblicazioni > Repertorio toponomastico ticinese (RTT). La toponomastica di area grigione è egregiamente coperta anche dalla monumentale raccolta curata da Robert von Planta – Andrea Schorta, *Rätisches Namenbuch* (3 voll.), Francke, Bern 1985-1986; per la Val Bregaglia è da segnalare anche il prezioso contributo di Giacomo Maurizio, *La Val Bargaia, pita racolta da veil nom e dicc' bargaiot*, «Clavenna», VIII (1969), pp. 97-128.

[2] La collana, inaugurata nel 1971 su iniziativa di Renzo Sertoli Salis e di Giovanni De Simoni (cfr. Giovanni de Simoni, *Appello per un inventario dei nomi di luogo in provincia di Sondrio*, «Clavenna» V (1966), pp. 237-242), coinvolge anche l'Istituto di Dialettologia e di Etnografia Valtellinese e Valchiavennasca (IDEVV) e il Centro di Studi Storici Valchiavennaschi (CSSV) per i volumi relativi ai comuni della Valchiavenna.

[3] Gli inventari dei toponimi pubblicati per l'area della Valchiavenna sono: Giovanni De Simoni (a cura di), *Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi. Territorio comunale di Isolato*, Società Storica Valtellinese – Centro di Studi Storici Valchiavennaschi, Sondrio – Chiavenna / Tipografia Comense, Tavernerio 1971; Luigi Festorazzi – Guido Scaramellini – Wanda Gschwind Guanella (a cura di), *Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi. Territorio comunale di Chiavenna*, Società Storica Valtellinese – Centro di Studi Storici Valchiavennaschi, Sondrio – Chiavenna 1974; Marino Balatti (a cura di), *Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi. Territorio comunale di Mese*, Società Storica Valtellinese – Centro di Studi Storici Valchiavennaschi, Sondrio – Chiavenna 1977; Giovanni Giorgetta – Mario Giacomini – Aldo Sciuchetti (a cura di), *Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi. Territorio comunale di Villa di Chiavenna*, Società Storica Valtellinese – Centro di Studi Storici Valchiavennaschi, Sondrio – Chiavenna 1977; Amleto Del Giorgio – Andrea Paggi (a cura di), *Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi. Territorio comunale di Samolaco*, Società Storica Valtellinese – Centro di Studi Storici Valchiavennaschi, Sondrio – Chiavenna 1996; Sandro Libertini (a cura di), *Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi. Territorio comunale di Gordona*, Società Storica Valtellinese – Centro di Studi Storici Valchiavennaschi, Sondrio – Chiavenna 2008; Marino Balatti (a cura di), *Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi. Territorio comunale di Menarola*, Società Storica Valtellinese – Centro di Studi Storici Valchiavennaschi, Sondrio – Chiavenna 2013. È in lavorazione l'inventario di Prata Camportaccio, a cura dell'Associazione culturale *Al Pizùn*.

In questo contesto, l'apertura dei lavori per l'inventario dei toponimi di Piuro giunge in ritardo di qualche decennio rispetto alle condizioni "ideali" per la sua realizzazione, specialmente per quanto riguarda la raccolta delle testimonianze orali, principali fonti sia delle competenze linguistiche dialettali che di quelle toponomastiche.[4] In ritardo, ma non fuori tempo massimo: molti nomi di luogo sono tuttora utilizzati o perlomeno ricordati, benché da fasce sempre più ristrette della popolazione.

La necessità di muoversi rapidamente e in un'ottica emergenziale, cioè con l'obiettivo di salvaguardare un patrimonio culturale in grande pericolo, sta alla base di «Piuronomastica: inventario linguistico dei toponimi del comune di Piuro», un progetto pilota svolto durante l'anno 2018 il cui scopo è stato la raccolta dei nomi di luogo dialettali ancora ricordati e/o utilizzati da piuraschi viventi. La principale differenza tra l'inventario di «Piuronomastica» e quelli pubblicati dalla SSV sta nel fatto che questi ultimi prevedono, oltre alla raccolta delle conoscenze degli informatori dialettofoni, anche la ricerca di toponimi nella cartografia antica e soprattutto nelle fonti archivistiche, un elemento chiave per approfondire la dimensione storica ed etimologica della toponomastica; ma poiché le limitazioni temporali imposte da un progetto di durata annuale[5] non avrebbero permesso una ricerca archivistica completa, si è deciso di concentrarsi sull'aspetto più urgente della ricerca, cioè la raccolta delle voci degli informatori tramite l'indagine sul campo.

I fondamenti del progetto, che motivano l'aggiunta dell'attributo «linguistico» nel titolo dell'inventario, sono i seguenti:

a. la principale fonte delle informazioni raccolte consiste in una serie di interviste a un campione di persone esperte della toponomastica locale;
b. predomina l'attenzione agli aspetti socio-fonetici, ossia l'annotazione delle principali varianti di pronuncia dei toponimi legate, per esempio, alle parlate delle diverse frazioni e/o a variabili socio-anagrafiche come l'età o la professione degli informatori;

---

4 La regressione del dialetto parlato in favore di forme più o meno marcate di italiano regionale o popolare è nota da decenni, come mostra già Tullio De Mauro, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Laterza, Roma-Bari 1963, pp. 126-141, mentre per lo statuto sociolinguistico del dialetto nella Bregaglia grigione va segnalato senz'altro Sandro Bianconi, *Plurilinguismo in Val Bregaglia*, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, Tipografia Menghini, Poschiavo 1998. In Valchiavenna il fenomeno ha riguardato tutte le fasce d'età e tutte le situazioni comunicative, ma con ampie variazioni diastratiche – relative alle condizioni sociali e anagrafiche dei parlanti: età, sesso, grado di istruzione, professione ecc. – e diatopiche – relative alla collocazione geografica: differenze tra comuni e/o singole frazioni (si veda a riguardo l'ottima indagine sociolinguistica condotta in val San Giacomo da Gérard Zahner, *Il dialetto della Val S. Giacomo*, Pubblicazioni della Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano 1989, cap. III). A ciò va affiancata la tendenza, anch'essa assai variabile da paese a paese, all'abbandono delle parlate dialettali locali arcaiche in favore di un dialetto regionale comune (detto "del *minga*" dalla parola utilizzata per l'avverbio di negazione), vicino al dialetto chiavennasco e sottoposto a forti influssi dal comasco e dal milanese (cfr. ivi, pp. 41-43). Mutamenti demografici, socioeconomici e culturali strettamente interconnessi hanno contribuito all'affermarsi di questi fenomeni: a Piuro ha avuto un ruolo decisivo lo spopolamento delle frazioni di media montagna (Crana, Dasile e Savogno), che è completo dalla fine degli anni '60, ma ad aggravare la perdita del sapere toponomastico hanno contribuito anche la forte diminuzione del numero di occupati nel settore primario (agricoltura, pastorizia) e la crescente urbanizzazione, che ha trasformato radicalmente molte zone del territorio comunale.

5 Il progetto, nato su iniziativa dell'amministrazione comunale di Piuro, è cofinanziato da Regione Lombardia (Avviso Unico 2018 – A11 Ambito lingua lombarda e patrimonio immateriale; Linea 1: Lingua lombarda attraverso le sue varietà locali).

c. viene proposta la trascrizione di tutti i toponimi nell'alfabeto fonetico internazionale (IPA), un sistema adottato dai linguisti di tutto il mondo che consente di trascrivere univocamente i fonemi, ovvero i suoni di qualsiasi lingua.[6]

I toponimi ottenuti tramite l'indagine sul campo sono stati organizzati in una banca dati, specificamente un DB relazionale, creata con il programma informatico «QGIS»:[7] a ciascun nome inserito nella banca dati viene associata la posizione in termini di coordinate geografiche (georeferenziazione), come avviene anche nel *Repertorio toponomastico ticinese*. La creazione di questa banca dati permetterà aggiornamenti costanti e la correzione di errori e inesattezze; inoltre, aiuta a contrastare il problema della "obsolescenza" dei toponimi, in virtù del quale, a distanza di alcuni decenni dalle inchieste toponomastiche, non risulta talvolta più possibile stabilire l'esatta posizione di molti nomi.[8]

Il risultato del progetto è il volume *Piuronomastica*,[9] che comprende circa 950 toponimi rinvenuti nel corso delle interviste; al volume è allegato un DVD contenente le trascrizioni IPA e la prima versione della banca dati georeferenziata dei toponimi. L'inventario linguistico è quindi un significativo passo avanti verso la copertura completa della toponomastica dialettale nella Bregaglia italiana ed è anche la prima raccolta lessicografica specificamente dedicata all'area di Piuro, sebbene ristretta al dominio della toponomastica.

Tuttavia, i lavori sulla toponomastica dialettale di Piuro non sono affatto conclusi: l'obiettivo a lungo termine resta la pubblicazione dell'inventario nella collana della SSV – completo dei riscontri storici e archivistici per i toponimi conosciuti, nonché dei nomi scomparsi ma rintracciabili nei documenti[10] – e l'arricchimento della banca dati, al fine di includere tutti i nomi di cui sia ancora possibile determinare le coordinate geografiche.

---

[6] L'uso dell'IPA è una novità per la ricerca toponomastica in provincia di Sondrio, ma l'alfabeto è già stato adottato in alcune opere curate dall'IDEVV, come nell'eccezionale Emanuele Mambretti – Remo Bracchi, *Dizionario etimologico-etnografico dei dialetti di Livigno e Trepalle (DELT)*, IDEVV, Tipografia Bettini, Sondrio 2011, «Dizionari dialettali», vol. VII.

[7] Cfr. James Gray, *Getting started with Quantum GIS*, «Linux Journal» (26 marzo 2008), risorsa online disponibile all'indirizzo https://www.linuxjournal.com/content/getting-started-quantum-gis.

[8] Il problema viene affrontato anche negli inventari della SSV con l'introduzione, a partire da Gabriele Antonioli (a cura di), *Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi. Territorio comunale di Grosio*, Società Storica Valtellinese – Tipografia Mevio Washington, Sondrio 1983, di una mappa geografica comprendente i toponimi più importanti e un'indicazione approssimata della posizione in mappa dei toponimi minori. Per il problema dell'obsolescenza dei toponimi nella Bregaglia italiana cfr. Germano Caccamo, *La mappa dei toponimi di Villa di Chiavenna: uno strumento contro il ritorno delle "terrae incognitae"*, «Clavenna», XLVIII (2009), pp. 163-208.

[9] Il volume è diviso in cinque capitoli: I) informazioni territoriali, demografiche e storiche sul comune di Piuro; II) situazione dialettale di Piuro; III) metodologia di ricerca e di organizzazione dei toponimi; IV) norme ortografiche; V) inventario linguistico dei toponimi. Il riferimento bibliografico completo è Andrea Martocchi (a cura di), *Piuronomastica. Inventario linguistico dei toponimi del comune di Piuro*, Tipografia Poletti, Villa di Tirano 2018. Il testo del volume e il database dei toponimi sono reperibili online all'indirizzo http://piuronomastica.wordpress.com/; in futuro verranno rese accessibili in rete anche tutte le interviste registrate per le quali sia stata ottenuta la debita autorizzazione da parte degli informatori.

[10] La ricerca archivistica è attualmente in corso, con la collaborazione di Giordano Sterlocchi per l'Archivio storico del Comune di Piuro e di Augusta Corbellini per l'Archivio notarile di Sondrio.

La ricerca del progetto «Piuronomastica», seguendo un preciso *iter* metodologico, ha avuto inizio con la selezione di un campione dell'intera popolazione dialettofona di Piuro. Per orientare la selezione verso gli individui ritenuti più esperti della toponomastica locale si è proceduto come segue:

1. la suddivisione del territorio comunale in 13 sezioni territoriali in base a criteri geomorfologici, socioeconomici e di geografia amministrativa;
2. per ciascuna sezione territoriale, la selezione degli informatori (da un minimo di 2 a un massimo di 6 per sezione) sulla base di una lista di criteri elaborata sperimentalmente;[11]
3. la registrazione di 42 interviste libere oppure semistrutturate, più una trentina di colloqui non registrati volti a completare le informazioni raccolte nelle interviste.

Nelle interviste libere gli informatori hanno descritto i luoghi da loro conosciuti con interventi minimi da parte dell'intervistatore, mentre in quelle semistrutturate è stata proposta un'attività tra: a) verifica e correzione dei toponimi registrati nelle *mappe catastali*; b) visione e commento di *fotografie* di varie zone del comune di Piuro scattate appositamente nel corso di 30 escursioni. Infine, dall'elenco di tutti i toponimi ottenuti sono stati selezionati quelli da includere nella pubblicazione, in base a considerazioni teoriche (riguardanti principalmente la valutazione dello "statuto" del toponimo)[12] e pratiche (selezione in base all'accuratezza e completezza delle informazioni ottenute).

Il *continuum* dialettale della Val Bregaglia: quali prospettive dalla toponomastica?

Il repertorio toponomastico "di base" raccolto in «Piuronomastica» ha potenzialità immediate per osservazioni di ordine *fonetico* (e, in misura minore, morfologico) e permette di delineare alcune differenze sistematiche tra le parlate delle frazioni di Piuro, ben note alla popolazione dialettofona ma non ancora descritte analiticamente. Qui di seguito saranno presentate delle annotazioni fonetiche iniziali che aprono alcune nuove prospettive per la ricerca sulle parlate di Piuro, sullo stato attuale della loro

[11] A ciascun criterio di selezione è stato attribuito un "peso" variabile (tra 4 e 18 punti) in base alla sua importanza: per essere incluso nella ricerca, un informatore deve totalizzare non meno di 60 punti e preferibilmente più di 75. Una volta stilata la lista dei criteri, per l'individuazione degli informatori è stato fondamentale il supporto dell'Ufficio dell'anagrafe del Comune di Piuro. La lista dei criteri è discussa in dettaglio in A. Martocchi, *Piuronomastica*, cit., pp. 35-37.

[12] Il problema dello statuto dei toponimi riguarda soprattutto i nomi di uso ristretto e settoriale (microtoponomastica), per i quali si registra un'alta variabilità. Occorre infatti tener presente che i toponimi – nomi propri di luoghi geografici – hanno perlopiù origine da nomi comuni che designano enti geografici e che la distinzione tra nome comune di luogo e toponimo può essere molto labile e difficile da tracciare. Tra i fattori in gioco nel passaggio da nome comune di luogo a toponimo (cfr. ivi, pp. 39-41) si considerano: 1) condivisione/rilevanza del toponimo; 2) opacità lessicale; 3) stabilità nel tempo; 4) relazione con la proprietà (di terreni o fabbricati); 5) intervento di processi cognitivi (antonomasia, metafora, metonimia).

conservazione e sulla loro collocazione nel contesto linguistico della Val Bregaglia, accanto al dialetto di Villa di Chiavenna e ai dialetti di Sottoporta e Sopraporta.[13]

Approcciandosi alla fonetica dei toponimi bisogna fare due premesse. In primo luogo, i toponimi rappresentano ovviamente solo una piccola parte del patrimonio lessicale dialettale di Piuro, peraltro raccolta attraverso un campione di informatori significativo ma ancora esiguo. Di conseguenza, il quadro descrittivo ottenuto è limitato, così come limitati sono i contesti fonetici registrati: a ciò bisognerà rimediare con questionari fonetici bilanciati e, auspicabilmente, con una raccolta lessicografica ad ampio raggio per l'area di Piuro. La seconda premessa è che, essendo prioritaria in «Piuronomastica» la raccolta dei toponimi e non la documentazione sistematica dei dialetti parlati nel comune di Piuro, gli informatori non sono necessariamente monolingui (solo dialettofoni) e alcuni operano frequenti *code-switching* tra il dialetto e l'italiano: i brani in dialetto parlato semispontaneo di lunga durata sono piuttosto rari e anche questo limita le osservazioni fonetiche. Tuttavia, ciascun informatore torna sistematicamente al dialetto per i toponimi, talvolta accompagnando la pronuncia con delle riflessioni (osservazioni metalinguistiche) sulle loro particolarità fonetiche.

Per approfondire le relazioni tra le parlate di Piuro e quelle del resto della Val Bregaglia una preziosa base di lavoro è offerta dal lavoro di Gian Andrea Stampa del 1934,[14] che raffrontò la fonetica dei dialetti della Bregaglia con quella di Savogno e Dasile, Gordona, Curcio (oggi frazione di Colico) e della Val San Giacomo. Lo studio di Stampa è una ricca testimonianza della fonetica delle frazioni montane di Piuro, Crana esclusa, in un periodo in cui esse erano ancora vitali dal punto di vista demografico e linguistico. Altra opera di riferimento è la trattazione di Sascha Rinaldi sul panorama dialettale della Bregaglia (1985),[15] in cui l'autrice definisce il bregagliotto

[13] Un'ottima disamina della storia dell'inquadramento dialettologico del bregagliotto, la cui collocazione è discussa sin dagli albori della dialettologia romanza dell'arco alpino, è offerta da Mathias Picenoni, *Al tegn dür! L'attenzione dei linguisti al bregagliotto*, in Luigi Giacometti, *Dizionario del dialetto bregagliotto. Variante di Sopraporta*, Pro Grigioni Italiano / Edizioni Casagrande, Bellinzona 2012, pp. XI-XVIII; da essa è tratto il seguente riassunto. Già Graziadio Isaia Ascoli (*Saggi ladini*, «Archivio Glottologico Italiano», 1 – 1873, pp. 272-279) distinse le aree linguistiche del Sotto e del Sopraporta, collocando il bregagliotto in posizione intermedia tra il gruppo ladino (nella definizione ascoliana) e quello lombardo; qualche decennio più tardi, contro la posizione di matrice irredentista di C. Battisti e C. Salvioni, per la quale il «retoromancio retico sarebbe una forma arcaica del lombardo», legata ai dialetti italiani come il ladino e il friulano (M. Picenoni, *Al tegn dür!* ..., cit., p. XV), si schierarono J. Jud e W. Von Wartburg, con quest'ultimo a sostenere che il dialetto bregagliotto «tenda al retoromancio almeno dall'inizio del IX secolo, e [...] ancora oggi [...] sia piuttosto un dialetto retoromancio che non lombardo, e che però, a partire dalla Riforma, sia in gran parte esposto all'influsso dell'italiano-lombardo [...]» (Walter von Wartburg, *Zur Stellung der Bergeller Mundart zwischen dem Rätischen und Lombardischen*, «Bündner Monatsblatt», 1919, p. 207, riportato in M. Picenoni, *Al tegn dür!* ..., cit., p. XVI). Dal canto suo G. A. Stampa stabilì, attraverso minuziosi raffronti fonetici, che il bregagliotto dovesse essere collocato insieme ai dialetti dell'arco sud-alpino, mentre il fratello (Renato Agostino Stampa, *Contributo al lessico preromanzo dei dialetti lombardo-alpini e romanci*, Max Niehans Verlag, Zurigo 1937) individuò dei tratti che un tempo accomunavano il bregagliotto ad altre parlate retiche alpine, dalla Calanca alla Val Camonica.

[14] Gian Andrea Stampa, *Der Dialekt des Bergell*, 1. Teil: *Phonetik*, Sauerländer, Aarau 1934.

[15] Sascha Rinaldi, *Das Bergell, Tal des Übergangs: Die Stellung der Bergeller Mundart unter besonderer Berücksichtigung der Intonation (Tonhöhenverlauf)*, Francke, Bern 1985.

«un dialetto di transizione che, su un piccolo territorio, varia fortemente»[16] e identifica dunque le parlate della Bregaglia italiana, di Sottoporta e Sopraporta e infine il *puter* engadinese come tappe di un *continuum* dialettale che dal gruppo lombardo muove gradualmente in direzione di quello retoromanzo. La dissertazione di Rinaldi, in cui si esamina l'andamento intonativo delle parlate di tutta la Val Bregaglia, ha inoltre il pregio di includere un *corpus* di testi orali provenienti dall'Alta Engadina, dalla Bregaglia grigione e dalla Bregaglia italiana, Piuro compresa.

Partendo dal quadro fonetico tracciato da Stampa e dal concetto di *continuum* dialettale descritto da Rinaldi, si descriverà dunque l'attuale distribuzione di alcuni elementi del sistema fonetico,[17] in parte già indicati all'interno dello stesso volume *Piuronomastica*.[18]

La Val Bregaglia è interessata da almeno due importanti confini linguistici: il primo è la cosiddetta «Porta», un restringimento naturale della valle all'altezza del villaggio di Promontogno, che ha contribuito alla separazione delle parlate bregagliotte nelle due aree linguistiche di Sottoporta e Sopraporta;[19] il secondo è il confine di stato tra Italia e Svizzera, corrispondente a una linea confinaria assai più antica marcata dai torrenti Lovero (detto *lùer* a Villa di Chiavenna) e Casnaggina (*carnaǧìnä* a Villa).[20] La presenza effettiva di questi confini non ha però impedito contatti stretti e secolari tra le popolazioni delle tre aree e con l'Alta Engadina romancia, in una continuità che per quasi tre secoli fu anche rafforzata da un'unione politica;[21] perciò non sorprende che il *continuum* dialettale sia qui particolarmente graduale e sfumato.

L'attribuzione dei dialetti della Bregaglia italiana, Piuro compresa, all'area lombarda è incontestata. Ma se la toponomastica odierna del fondovalle non si discosta dagli esiti fonetici attesi per quest'area,[22] gli insediamenti piuresi di media montagna presentano una situazione in parte diversa. Escludendo dai conti la parlata di Crana (*cràna* ['kra.na]), oggi praticamente irrintracciabile, le frazioni di Dasile (*dašì* [da'ʒi])

---

16 Ivi, p. 137, trad. e cit. da M. Picenoni, *Al tegn dür...*, cit., pp. XVI-XVII.

17 Il termine "elemento" andrà qui inteso come analogo del concetto sociolinguistico di *linguistic item* espresso da Richard Hudson, *Sociolinguistics*, Cambridge University Press, Cambridge 1996, p. 21. Sempre seguendo Hudson, si parlerà di *varietà linguistica* (o *varietà*, in breve) per intendere genericamente un «insieme di elementi [item] linguistici aventi una distribuzione sociale simile» (ivi, p. 24). Le due definizioni di Hudson consentono di esaminare singoli elementi del sistema linguistico la cui variazione (differenza di distribuzione) viene spesso identificata anche dai parlanti nativi come "caratteristica" di una parlata dialettale che la distingue dalle altre.

18 Chiara Meluzzi – Andrea Martocchi, *La situazione dialettale del comune di Piuro*, in A. Martocchi, *Piuronomastica*, cit., pp. 27-32; alcuni degli esempi tratti dal volume sono accompagnati dalla trascrizione fonetica IPA tra parentesi quadre.

19 Cfr. G. I. Ascoli, *Saggi ladini*, cit., pp. 272 sg.

20 Cfr. G. Giorgetta – M. Giacomini – A. Sciuchetti, *Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi. Territorio comunale di Villa di Chiavenna*, cit., pp. 27, 41.

21 La Repubblica delle Tre Leghe dominò sul Contado di Chiavenna dal 1512 al 1620 e dal 1639 fino al 1797 si veda tra gli altri Augusta Corbellini – Florian Hitz (a cura di), *1512: i Grigioni in Valtellina, Bormio e Chiavenna*, Institut für Kulturforschung Graubünden, [Chur] 2012. Sulla storia del confine tra Valchiavenna e Val Bregaglia cfr. Guglielmo Scaramellini, *Il confine fra Val Bregaglia e Valchiavenna: caratteri, mutamenti e permanenze durante un millennio e più*, in «Qgi», 78 (2009), n. 1, pp. 65-72.

22 Cfr. Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Piccola Biblioteca Einaudi, Bologna 1966, vol. I (*Fonetica*), limitatamente ai paragrafi dedicati alle evoluzioni fonetiche nell'Italia settentrionale e nell'area lombarda.

e Savogno (*saógn* [sa'oɲ]) – erette sui due opposti versanti dello sbocco della Valle dell'Acquafraggia, a un'altitudine di 930-1030 m s.l.m. – esibiscono alcuni tratti arcaici che rivelano contatti più stretti con il dialetto di Villa di Chiavenna e con le parlate del dialetto bregagliotto.[23] Lo stato di conservazione di queste parlate è però gravemente compromesso, e il reperimento di informatori dialettofoni adatti e al tempo stesso esperti nella toponomastica locale è stato molto difficoltoso: occorrerà dunque usare la massima prudenza nell'interpretazione di dati.

Vocalismo

1. Per le vocali toniche (accentate) la situazione più interessante a Piuro riguarda l'evoluzione di A latina. In tutto il fondovalle del comune domina oggi l'esito [a], d'influenza milanese e comasca, diffusosi inizialmente a Chiavenna a metà del XIX sec. ed esteso gradualmente alle altre località, principalmente per ragioni socioeconomiche;[24] [a] centrale ha però soppiantato una precedente fase di palatalizzazione della A latina in [ɛ], che un tempo doveva interessare l'intera Valchiavenna[25] e che resiste, con differenziazioni locali, nelle parlate cosiddette del *brí* (o *bríc'h*).[26] La [ɛ] tonica si trova anche a Piuro nei toponimi di Savogno e Dasile,[27] prima di consonante nasale (/m/ o /n/) come a Villa di Chiavenna, ma anche in sillaba aperta latina e a volte in sillaba chiusa prima di /r/; un'eccezione è la parola per 'pietraia, ammasso di pietre', che è *gànda* ['gan.da] anche a Savogno e Dasile.[28] La tabella 1 riporta il confronto tra la pronuncia di alcuni toponimi nel fondovalle di Piuro e quella di Savogno e di Dasile; a destra sono indicate le zone della Bregaglia grigione in cui si trova [ɛ] tonica negli stessi contesti di Savogno e di Dasile.[29]

---

[23] La continuità fonetica e lessicale nella toponomastica dei comuni della Bregaglia grigione e delle frazioni montane di Piuro (specialmente tra Savogno e Soglio) è percepibile anche tramite il confronto tra i nomi di Savogno e Dasile inseriti nel database di *Piuronomastica* e l'elenco di toponimi in G. Maurizio, *La Val Bargaia* ..., cit., pp. 99-113.

[24] Cfr. G. Zahner, *Il dialetto della Val S. Giacomo*, cit., p. 60.

[25] Cfr. *ibidem*; cfr. anche i toponimi dell'area di Pianazzola e di Uschione in L. Festorazzi – G. Scaramellini – W. Gschwind Guanella, *Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi. Territorio comunale di Chiavenna*, cit. Per la palatalizzazione di A in [ɛ] o [e] in Italia cfr. G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, cit., §§ 19, 23-26.

[26] Cfr. G. Zahner, *Il dialetto della Val S. Giacomo*, cit., pp. 51-62; Anna Ghelfi – Ottavio Olivieri – Remo Bracchi, *Dizionario etimologico del dialetto di Verceia*, Tipografia Bettini, Sondrio 2012, p. 30; Sergio Scuffi, *Nü'n cuštümáva. Vocabolario dialettale di Samolaco*, IDEVV, Tipografia Polaris, Sondrio 2005, pp. 21-40.

[27] Stando ad alcuni informatori, [ɛ] tonica era ancora presente a memoria d'uomo anche a Crana e negli abitati del fondovalle di Piuro posti su vie di comunicazione secondarie. Un informatore di Santa Croce ricorda che i più anziani abitanti della vicina Aurogo (dial. *draööch*), un abitato della sponda sinistra del Fiume Mera fuori dal tracciato della strada principale, solevano per esempio dire *al pèn* 'il pane' fino a qualche decennio fa; e il toponimo *cròt de preźùra* ('prati sopra'), un gruppo di crotti nella frazione, sembra recare traccia della palatalizzazione. Purtroppo per queste aree i dati disponibili sono scarsissimi o nulli.

[28] Fa eccezione, ma è attestato una sola volta in questa forma, il nome *ghènda dal fracèn*; le pronunce *ghènda/g(h)iènda* per l'area di Dasile (cfr. *infra* § 4) potrebbero essere arretrate precocemente per influenza di Savogno e del fondovalle.

[29] Cfr. G. A. Stampa, *Der Dialek des Bergell*, cit., pp. 33-55; L. Giacometti, *Dizionario del dialetto bregagliotto*, cit., alle corrispondenti voci del dizionario; i toponimi di G. Maurizio, *La Val Bargaia*, cit.

Fondovalle (tutte le frazioni)	Savogno / Dasile	['ɛ] in Bregaglia
camp ['kamp] 'campo'	*chèmp* ['kɛmp]	Sottoporta
cant ['kant] 'costa, dorsale'	*chènt* ['kɛnt]	Sottoporta
piàn ['pjaɲ] 'piano, pianoro'	pièn ['pjɛn][30]	Sottoporta (*plän*)
làach ['la:k] 'lago'	*lèech* ['lɛ:k]	Sottoporta e Sopraporta ([e] a Vicosoprano)
prà(a) ['pra] 'prato'	*prè(e)* ['prɛ], pl. *pré(e)* ['pre]	Sottoporta
fontàna [fʊn'ta.na] 'fontana'	*funtèna* [fʊn'tɛ.na]	Sottoporta
scàla/ščàla ['sca.la] 'scala'	*ščhèla* ['ʃkɛ.la]	Sottoporta e Sopraporta
stràda/štrada ['stra.da] 'strada'	*štrèda* ['ʃtrɛ.da]	Sottoporta e Sopraporta
àver/àvar ['a.vær] 'Avero' (toponimo)	*èvar* ['ɛ.var]	Sottoporta e Sopraporta
mascàrpa/mašcàrpa [mas'kar.pa] (toponimo, lett. 'ricotta magra')	rar. *mašchèrpa* [maʃ'kɛr.pa]	Sottoporta
	sasc furè(e)t [saʃ.fʊ'rɛt] 'sasso forato' (toponimo)	Sottoporta

Tabella 1: Sviluppi di A tonica nella toponomastica di Piuro

L'alternanza *prè/pré* riportata nella tabella 1 testimonia anche l'antico sviluppo metafonetico di [ɛ] in [e], che distingue il singolare e il plurale nei monosillabi aperti e che si trova anche in due toponimi di Savogno con suffisso *-èl* ['ɛl]: sing. *pradèl* [pra'dɛl], pl. *pradéi* [pra'dej];[31] un innalzamento non metafonetico si verifica anche quando il sing. *prè* non porta un accento primario, come nel toponimo *pré belòt* o *prebelòt* [pre.be'lɔt], maggengo in *alpìggia*.

Una trattazione a parte merita la parola per it. 'casa'. Negli abitati del fondovalle si sente *cà* ['ka] senza eccezioni: *ca rogànt*, *ca pedrìn*, *ca basciàn*, contrade di Prosto; *ca di mèrli* a Sant'Abbondio; *ca da la giüstìzia* a Santa Croce; la situazione nelle frazioni montane lascia invece intravedere in sincronia il passaggio dai dialetti più arcaici alla situazione odierna del fondovalle: a Savogno troviamo sempre *cà*, come a Villa di Chiavenna,[32] mentre gli informatori di Dasile conservano la pronuncia *chè* ['kɛ]: si confronti *ca dal faré* ['ka.dal.fa're], maggengo nell'area dell'*alpìggia*,

[30] La nasale alveolare finale [n] dopo [ɛ] tonica è una correzione rispetto alle trascrizioni IPA di Piuronomastica, dove nomi come pièn e fracèn sono erroneamente trascritti con la nasale velare [ŋ] come in piàn ['pjaŋ].

[31] Cfr.G. A. Stampa, *Der Dialekt des Bergell*, cit., p. 38 nota 2. La metafonia nei plurali in *-ĕlli* è attestata ovunque anche in Val San Giacomo (G. Zahner, *Il dialetto della Val S. Giacomo*, cit., p. 64).

[32] Cfr. Giovanni Giorgetta – Stefano Ghiggi, *Vocabolario del dialetto di Villa di Chiavenna*, IDEVV, Sondrio 2010, p. 303; G. Giorgetta – M. Giacomini – A. Sciuchetti, *Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi. Territorio comunale di Villa di Chiavenna*, cit., pp. 24 sg.

con *chè źùra* [kɛ'dzu.ra], la più alta delle stalle di *curbiźót* (a monte di Dasile). I nomi delle case dei due paesi, raccolti nell'inchiesta ma non inseriti nell'inventario in quanto non ritenibili toponimi veri e propri, confermano questa sistematicità: ess. *ca di fiurìn* a Savogno; *chè di scimón* a Dasile.

2. La parlata di Savogno è stata l'ultima della Bregaglia italiana ad essere caratterizzata dal dittongamento in sillaba tonica, «al modo ladino»,[33] di ['eː] semichiusa da E lunga o breve latina a dare il dittongo discendente ['ej], scritto <éj> oppure <éi>.[34] Stando a Stampa, il dittongamento a Savogno riguardava un tempo anche ['øː] da O breve latina, con esito ['øj], grafie <öi>, <öj>.

Il dittongo ['ej], registrato in letteratura per le parlate di Sopraporta e di Savogno, ma non in Sottoporta e a Villa di Chiavenna, era segnalato come «in piena affermazione»[35] a Savogno negli anni '30 del secolo scorso, ma nella più recente inchiesta toponomastica non è sostanzialmente attestato: per il toponimo 'Val di Lei' un solo informatore di Savogno dice *val da léj* [val.da'lej],[36] contro la pronuncia *val de lée* diffusa uniformemente in tutto il fondovalle, e la variante *biéis* ['bjejs][37] per il diffuso toponimo *la biées* ('pendio erboso pascolabile') non è mai registrata. Qualche traccia in più si ha per ['øj] in luogo di ['øː]: il nome della cima del *seregiöö* (Monte Saragiolo) è detto *sareğiöi* [sæ.re'ʒøj] dall'informatore di Savogno che pronuncia *val da léj*; e *pré dü zöi* (forse da univerbare in *predüzöi*), cascina e stalla nell'area dell'*alpìggia*, è la pronuncia del medesimo informatore per un toponimo che in altri casi è pronunciato *praduzöö*. D'altra parte, il toponimo *la möla* ['mø.la] ('valle con corso d'acqua') non è mai pronunciato *möjla*, come invece riportava G. A. Stampa: il quadro ottenuto è quindi decisamente malsicuro. Per questo aspetto fonetico sarà particolarmente importante effettuare al più presto una ricerca mirata.

3. Almeno due fenomeni vanno segnalati per il vocalismo atono: il primo è l'oscillazione della pronuncia di /e/ nella preposizione semplice *de* ('di') e in quella articolata *del*. Le forme con *e* semichiusa in *de* [de] e semiaperta in *del* [dɛl] sono le più frequenti nel fondovalle, mentre le varianti più arcaiche con vocale centrale *da* [da] e *dal* [dal], che nella Bregaglia grigione sono sistematiche,[38] si trovano a Savogno e Dasile, non senza

[33] Cfr. Clemente Merlo, *Profilo fonetico dei dialetti della Valtellina*, Steiner, Wiesbaden 1951, § 3. Per il dittongamento di [e] nell'Italia settentrionale cfr. G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, cit., § 55.

[34] Cfr. G. A. Stampa, *Der Dialekt des Bergell*, cit., pp. 59-61.

[35] Cfr. ivi, p. 60 (traduzione nostra).

[36] L'affinità all'area romancia della pronuncia *val da léj* è suggerita anche in A. Martocchi, *Piuronomastica* (cit., p. 110) e pare conforme all'interpretazione etimologica più diffusa, che spiega *val da léj* come 'valle del lago', in riferimento a un lago naturale esistente molto tempo prima della realizzazione dell'odierno bacino idroelettrico: cfr. Tarcisio Salice, *La Valle di Lei in alcuni documenti del '400*, in «Clavenna», IV (1965), p. 7. Tuttavia, la questione non può dirsi del tutto pacifica: non è ancora chiaro se l'attestazione di *val da léj* a Savogno vada intesa come un caso particolare di conservazione di una pronuncia romancia oppure debba essere spiegata con il dittongamento tipico di Savogno e parallelo alla forma *lée* diffusa nel fondovalle; anche il fatto che la parola per 'lago' a Savogno sia *lèech* e mai *léj* in tutti gli altri contesti suggerisce prudenza.

[37] Cfr. G. A. Stampa, *Der Dialekt des Bergell*, cit., p. 61.

[38] Cfr. G. Maurizio, *La Val Bargaia...*, cit., p. 99-128.

incoerenze, e a volte in parlanti anziani di Santa Croce (ess. *ca dal düca*, *ca da la giüstìzia*); ma la loro pronuncia effettiva tende al grado quasi aperto [æ] piuttosto che ad [a].

Il secondo fenomeno è la convergenza delle semichiuse atone [e] ed [o] verso i gradi quasi chiusi [ɪ] ed [ʊ], tendenza che riguarda anche la /o/ tonica e che si nota nell'alternanza tra il suffisso accrescitivo *-ón* e *-ùn* < lat. *-ōne(m)*: cfr. gli esempi da Savogno *crištùn* [krɪʃ'tʊŋ], *cantùn* [kan'tʊŋ]. Stando alle prime osservazioni, il suono [ʊ] si può udire in tutta l'area di Piuro, ma in gradi diversi – tende ad [o] nelle varietà vicine al chiavennasco e ad [u] nelle frazioni montane – e soprattutto con diverse percezioni da parte dei parlanti quando si trovano di fronte a coppie grafiche alternative come *cànoa-cànua*, *serìgna-sirìgna*, *corbìa-curbìa*, *ponciàgna-punciàgna*: il primo è un toponimo del fondovalle per il quale è assolutamente preferita la grafia *cànoa;* gli altri tre sono nomi dell'area di Savogno e Dasile, circa i quali non vi è dubbio tra gli informatori nella scelta delle varianti con *i* e *u*.[39]

Consonantismo

4. A proposito della pronuncia *chè* ['kɛ] per la parola 'casa' a Dasile, gli informatori ricordano che nella frazione la variante *c(h)iè* ['cɛ] con occlusiva palatale (o mediopalatale) era ancora diffusa alla metà dello scorso secolo, come affermava G. A. Stampa[40] negli anni '30, ma è ormai del tutto perduta.[41] Allo stesso modo *pièn di bechée*, stalle e fienili con prati falciati a *curbìa* (Corbia), era pronunciato un tempo *pièn di bec(h)iée* ['pjɛn.di.be'ceː]. Sembra che la perdita delle occlusive palatali in sillaba libera, che a Dasile trovavano il loro insediamento valchiavennasco più orientale,[42] sia avanzata inesorabilmente dal secondo dopoguerra in avanti. È interessante il fatto che, per motivare la rapidità dell'abbandono (1-2 generazioni) di elementi fonetici marcati come le occlusive palatali, un'informatrice abbia chiamato in causa la volontà di "distinguersi" dalle generazioni precedenti e da un dialetto percepito come "antiquato", cioè scelte esplicite e consapevoli relative a fatti di prestigio linguistico.[43]

---

[39] Nelle trascrizioni IPA di *Piuronomastica* si è optato per una trascrizione larga (salvo in alcuni casi specifici) e i gradi [ɪ] ed [ʊ] non sono stati inseriti; tuttavia questa scelta dovrà essere riconsiderata alla luce di analisi fonetiche più approfondite.

[40] L'esito *c(h)iè* ['cɛ] messo a testo da G. A. Stampa è riferito a Dasile, poiché «Savogno ha del tutto abbandonato la palatalizzazione, come il Sottoporta e i paesi del fondovalle tra il confine e Chiavenna» (G. A. Stampa, *Der Dialekt des Bergell*, cit., p. 108, nota 1, trad. mia).

[41] S. Rinaldi (*Das Bergell, Tal des Übergangs*, cit., pp. 156 sg.) riporta un brano di intervista a una parlante di Dasile in cui compaiono occlusive palatali in parole come *šc(h)iöla* ['ʃcø.la] 'scuola', *parc(h)ié* [par'ce] 'perché', pl. *c(h)ièvar* ['cɛ.var] 'le capre'. La scomparsa degli ultimi parlanti con queste caratteristiche rende sempre più difficoltosa la documentazione.

[42] Cfr. G. A. Stampa, *Der Dialekt des Bergell*, cit., p. 108 e *ibidem*, nota 1. L'autore mostra che il comportamento di Dasile era a quell'epoca analogo a quello del *ladin putér*, del dialetto di Sopraporta e delle parlate del *bríc'h*, ma ristretto alla sillaba libera.

[43] Queste osservazioni portano a ritenere che le varietà di Savogno e Dasile fossero un tempo interessate da «prestigio coperto», in virtù del quale «i parlanti di Piuro riconoscevano alle due parlate di media montagna uno statuto particolare [...] associando talvolta [ad esse] un basso prestigio sociolinguistico; al contrario, per i parlanti delle frazioni montane la propria parlata ha assunto un ruolo di "collante" sociolinguistico [...]» (C. Meluzzi – A. Martocchi, *La situazione dialettale del comune di Piuro*, cit., p. 30).

5. Oltre che a Dasile, la palatale sorda ricorre nell'inventario solo per un luogo storicamente frequentato dagli abitanti di Uschione (*üšción*, frazione di Chiavenna): *i c(h)iè*, stalla e cascina diroccate lungo la strada carrozzabile che unisce Uschione a Pradella di Piuro (*pradèla*); ma anche la parlata di Uschione ha avuto un destino analogo a quello delle frazioni montane della Bregaglia italiana e *c(h)iè*, con [ɛ] tonica e occlusiva palatale, è stata soppiantata dalla variante di fondovalle *cà*.

6. Una situazione più vivace, che coinvolge anche il fondovalle, si ha per la palatalizzazione della fricativa alveolare /s/– sia nell'allofono sordo che in quello sonoro [z] – che diventano postalveolari [ʃ] o [ʒ]. Ad un estremo stanno ancora le parlate di Savogno e Dasile, nelle quali, come nelle parlate della Bregaglia grigione,[44] le postalveolari possono trovarsi in tutti i contesti: ad inizio di parola (*scénc'* ['ʃentʃ] 'dirupo, strapiombo'); intervocaliche (*dašì* [da'ʒi] 'Dasile'); in finale di parola (*crùusc* [kru:ʃ] 'croce'; *sasc lisc* [saʒ'liʃ] 'sasso liscio', masso levigato lungo la mulattiera per Savogno); in nessi di /s/ seguita da consonante occlusiva, come in *šcüüt* [ʃky:t] '(Pizzo dello) scudo'. Anche a Borgonuovo e a Sant'Abbondio la palatalizzazione è considerata un tratto tipico, ed è mantenuta in posizione intervocalica (*cašarìsc* [ka.ʒa'riʃ], cascinali diroccati ad est dell'abitato di Borgonuovo), ma molto più di rado ad inizio di parola (*scénc'* si alterna a *sénc'*) e sempre meno anche a fine parola ('croce' suona quasi sempre *crùusc*, ma *sass* prevale su *sasc*).

Al polo opposto sta la frazione di Santa Croce, dove le postalveolari sono rarissime: un caso limite è quello della pronuncia *tabiadàs* [ta.bja'das] alternata a *tabiadàsc*, maggengo in *val orgìna* (Valle Aurosina), dove la postalveolare scompare anche dal suffisso peggiorativo *-àsc*, che è conservato ovunque nel resto del comune: *cortinàsc* [kor.ti'naʃ], frazione storica di Prosto.

Il quadro sociolinguistico più interessante è proprio quello di Prosto, dove il passaggio dalla sibilante postalveolare a quella alveolare di influenza chiavennasca è marcato in senso generazionale: pronunce tipiche dei dialettofoni più giovani sono *cašarìsc* [ka.za'riʃ], maggenghi abbandonati a monte del bosco di *cràna*, e *próst* ['prost], nome della frazione, mentre i parlanti più anziani trattengono la palatalizzazione in posizione intervocalica (*cašarìsc*) e prima delle consonanti occlusive (*próšt* ['proʃt]), ma non più in posizione iniziale e finale di parola (*sénc' de la gloriéta*; *sass de la šplügàscia*).

7. Per i nessi formati da consonante occlusiva e laterale alveolare tutta la Bregaglia italiana si discosta dall'esito conservativo dei dialetti lombardi alpini, costante sia in Sottoporta che in Sopraporta e ancora presente nell'Alta Valtellina.[45] Il confine linguistico è in questo caso corrispondente al confine nazionale e riguarda anche il dileguo della laterale scempia finale di parola: cfr. *sàa/sèe* 'sale' (*zòcca da la sèe*

[44] Cfr. G. A. Stampa, *Der Dialekt des Bergell*, cit., pp. 125, 129. L'autore annota però *sass* e non *sasc* a Savogno (p. 120).

[45] Cfr. C. Merlo, *Profilo fonetico dei dialetti della Valtellina*, cit., p. 21; E. Mambretti – R. Bracchi, *Dizionario etimologico-etnografico dei dialetti di Livigno e Trepalle (DELT)*, cit., pp. 265-267.

a Savogno), *säl* in tutta la Bregaglia grigione; *sùu* 'Sole' (*mót del sùu* a Prosto), *sul* in bregagliotto.[46] A Piuro, l'evoluzione della laterale in approssimante palatale [j] nelle frazioni montane è iniziata ancor prima del loro spopolamento[47] ed è oggi completa. Per i nessi [-pl-], [-bl-] si vedano i toponimi con *piàn* 'piano', femm. *piàna*, a Savogno e Dasile *pièn* e *pièna*; oppure *piacùn* [pja'kʊŋ], crinale erboso in vista dell'alpeggio di *piangéšca*; (*punt de*) *tabiadèl* contro il bregagliotto *tubladèl*. Solo *la biées* – talvolta risegmentato in *l'abiées* – è pronunciato in pochissimi casi *blées* ['ble:s].[48]

Nei nessi iniziali di parola con occlusiva velare [-kl-] [-gl-] l'evoluzione è proseguita, con esito lombardo, nelle affricate alveopalatali sorda [tʃ] e sonora [dʒ], che a Savogno e a Dasile perdono l'elemento occlusivo: per esempio, la parola per 'chiesa' è *géša* ['dʒe.za] a Prosto, talora *géša* ['dʒe.ʒa] a Borgonuovo, *ǧéša* ['ʒe.za] o più raramente *ǧéša* ['ʒe.ʒa] a Savogno e a Dasile. Il nesso con velare sorda [-kl-] dà un'affricata sonora in posizione intervocalica: *alpìggia* < **alpĭc(ŭ)la* 'piccola alpe', complesso di maggenghi che occupa la vallata sospesa dell'Acquafraggia.

8. Il più rilevante *trait d'union* tra il consonantismo delle frazioni montane di Piuro, quello di Villa di Chiavenna e quello di Sottoporta è la presenza di consonanti geminate o doppie in posizione postonica (dopo l'accento), un fenomeno notevole nel panorama romanzo. Le attestazioni della geminazione postonica compongono una piccola area linguistica isolata interna alla Val Bregaglia, che scavalca il confine nazionale e giunge fino alla Porta. Esse sono ben documentate a Soglio, nonché a Bondo e a Castasegna con diffusione assai più limitata,[49] mentre sono scomparse da tempo nel bregagliotto di Sopraporta, lasciando tracce sporadiche;[50] G. A. Stampa le segnala poi nel *ladin putér* engadinese (a Zuoz). Se la conservazione delle geminate nelle frazioni montane (Dasile, Savogno, Soglio) è stata favorita anche dal loro relativo isolamento, un discorso in parte diverso andrà fatto per

[46] Gli esempi per il bregagliotto sono tratti da L. Giacometti, *Dizionario del dialetto bregagliotto*, cit., p. 278, 341 (Sopraporta) e G. A. Stampa, *Der Dialekt des Bergell*, cit., p. 115 (Sottoporta).

[47] Cfr. G. A. Stampa, *Der Dialekt des Bergell*, cit., p. 112.

[48] I giudizi metalinguistici forniti dagli intervistati suggeriscono che la variante *blées* sia percepita come più arcaica, più «pura» nelle parole di un intervistato di Borgonuovo. L'attestazione del toponimo *piz blès* – una cima del crinale est della *val de cà* che prende il nome da un pascolo sottostante della *val madrìsc* o *madrìša* (Madris), nell'ex comune di Soglio – non è priva di incertezze da parte degli intervistati e sembra probabile che tale nome sia stato appreso in questa forma tramite la cartografia.

[49] Le geminate di Soglio, da tempo note nella letteratura, sono trattate anche in alcuni studi recenti. Linda Grassi (*Profilo linguistico del Grigioni italiano*, in «Qgi», 77 – 2008, n. 4, pp. 449 sgg.) e Stefania Maina (*Le consonanti geminate nei dialetti di due valli grigionesi*, in «Qgi», 75 – 2006, n. 4, pp. 65-72) esaminano le geminate in Bregaglia e quelle della Calanca (cfr. Giacomo Urech, *Contributo alla conoscenza dei dialetti della Val Calanca*, in «Qgi» 63 – 1994, n. 2 e sgg.). Dedicata solo a Soglio è l'attenta analisi acustica di Michele Loporcaro – Tania Paciaroni – Stephan Schmid, *Consonanti geminate in un dialetto lombardo alpino*, in Piero Cosi (a cura di), *Misura dei parametri: aspetti tecnologici ed implicazioni nei modelli linguistici*, EDK Editore, Brescia 2005, pp. 597-618. Per Bondo e Castasegna si vedano anche G. Giorgetta – M. Giacomini – A. Sciuchetti, *Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi. Territorio comunale di Villa di Chiavenna*, cit., p. 15, e Ettore Rizzieri Piceroni, *Il dialetto di Bondo in Bregaglia*, in «Qgi» 13 (1943), n. 1, p. 18.

[50] Cfr. L. Grassi, *Profilo linguistico del Grigioni italiano*, cit., p. 454, note 17-18.

Villa di Chiavenna, dove la geminazione è rimasta diffusa e vitale fino ad oggi,[51] probabilmente perché percepita dai parlanti come un tratto fortemente marcato in senso identitario.

La geminazione, del tutto assente nel fondovalle di Piuro – dove si sentirà sempre *àqua fràgia*, torrente e cascate a Borgonuovo – è un elemento di cui i parlanti di Savogno e Dasile appaiono del tutto coscienti. Va però annotato che nelle interviste di «Piuronomastica» le geminate sono perlopiù delle semilunghe, trascritte con il simbolo IPA [ˈ]; questa riduzione nella durata è forse il riflesso della perdita del peculiare andamento ritmico lento e cadenzato che, stando a varie testimonianze, caratterizzava il parlato spontaneo dei più anziani e che nelle interviste non è presente.

L'intera questione della geminazione è meritevole di una trattazione più dettagliata; in questo saggio ci si limita a segnalarne alcuni aspetti fondamentali. Le geminate si trovano in molti toponimi parossitoni femminili e riguardano anche gli ex proparossitoni latini, non rappresentati nell'inventario linguistico dei toponimi se non in un nome di Savogno non ancora incluso, *i lìmmet* ['li.mˈet] < lat. *lĭmes*, *-ĭtis* 'limiti, margini' (perlopiù riferiti ai campi coltivati). In tutte le aree della Val Bregaglia interessate dalla geminazione, essa avviene solamente dopo la vocale tonica, la quale è sempre breve. La regolarità dei contesti di occorrenza, insieme al fatto che la geminazione si verifica non solo in corrispondenza di geminate etimologiche e di nessi consonantici assimilati, ma anche in contesti non etimologici (tabella 2) e in prestiti dall'italiano con consonante postonica scempia,[52] rende del tutto plausibile l'interpretazione di Stefania Maina,[53] per la quale non si tratterebbe di un fenomeno conservativo ma di un processo di rigeminazione innescato dalla brevità della vocale tonica; l'interessante tesi di una «correlazione sintagmatica tra lunghezza vocalica e consonantica»[54] andrà invece testata sui dati di Savogno e Dasile tramite apposite analisi acustiche.

---

[51] Cfr. G. Giorgetta – M. Giacomini – A. Sciuchetti, *Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi. Territorio comunale di Villa di Chiavenna*, cit., p. 17, e Remo Bracchi, *Profilo del dialetto di Villa di Chiavenna*, in G. Giorgetta – S. Ghiggi, *Vocabolario del dialetto di Villa di Chiavenna*, cit., pp. 36-37. Per Villa di Chiavenna G. A. Stampa citò solo alcuni esempi della parlata di Chete (*chéet*), spesso indicata anche dai locali come la frazione più conservativa. Delle geminate a Villa tratta però diffusamente S. Maina, *Le consonanti geminate nei dialetti di due valli grigionesi*, cit.

[52] Per esemplificare, uno degli informatori di Savogno pronuncia *la pìlla* per indicare la torcia elettrica.

[53] Cfr. S. Maina, *Le consonanti geminate nei dialetti di due valli grigionesi*, cit. L'ipotesi è sostenuta anche da L. Grassi (*Profilo linguistico del Grigioni italiano*, cit., p. 455) e prima ancora da Clemente Merlo (*Bregagliotto ſtèla n. l*, in «L'Italia dialettale», 8 – 1932, p. 268), in contrasto con l'interpretazione di Carlo Salvioni (*Lingua e dialetti della Svizzera italiana*, in «RILOMB», XL – 1907, p. 729), che lo riteneva un fenomeno conservativo.

[54] Cfr. M. Loporcaro – T. Paciaroni – S. Schmid, *Consonanti geminate* ..., cit., p. 600.

Toponimo	IPA	Etimo[55]	
Dim. femm. *-èlla: funtanèlla, capèlla, furscèlla, tavarnèlla*	['-ɛl·a]	suff. dim. lat. *-ĕlla*	geminata originaria
Dim. femm. *-étta: seghétta, canelétta, savinétta*	['-et·a]	suff. dim. lat. tardo *–ĭtta*	geminata originaria
mótta	['mo.t·a]	prelat. **mŭtt-* 'sporgenza, altura'	geminata originaria
pisciùtta	[pi'ʃ.tʊa]	prob. der. di **pišare* + suff. dim. *-otta*, nel significato trasl. di 'cascata'	geminata originaria
zòcca	['tsɔ.k·a]	prob. base prelat. **tsokk-* 'fossa, avvallamento' (Mambretti / Bracchi, p. 3019)	geminata originaria
štréccia	['ʃtre.t'ʃa]	lat. *strĭcta (via)* '(via) stretta'	nesso consonantico primario assimilato
alpìggia	[al'pi.d·ʒa]	**alpĭc(ŭ)la* 'piccola alpe' (Bracchi, p. 100)	nesso consonantico secondario assimilato
(ént a l') àcqua	[a.k·wa]	toponimo di Savogno e Dasile per 'àqua fràgia' < *ăqua (fractă)* 'acqua rotta'; 'cascata' (Bracchi, p. 99)	geminata non etimologica
piòtta	['pjɔ.t·a]	*plauta* 'pietra piatta'	geminata non etimologica
malinàtta quàlla	[ma.li'na.t·a] [kwa.l·a]	incerto	/

Tabella 2: Esempi di geminazione postonica a Savogno e Dasile

Interessata anch'essa dalla geminazione postonica, e assolutamente caratteristica di Savogno e Dasile, è la nasale velare intervocalica [ŋ:], più spesso semilunga [ŋ·], una variante contestuale della nasale alveolare /n/: nomi come *salìŋa*, stalle a Dasile, *madunìŋa*,

[55] L'etimologia di *zòcca* è tratta da E. Mambretti – R. Bracchi, *Dizionario etimologico-etnografico dei dialetti di Livigno e Trepalle (DELT)*, cit., p. 3019; quelle di *àcqua e alpìggia* da Remo Bracchi, *Toponomastica valtellinese di origine latina: prodromi e prolungamenti*, IDEVV, Sondrio 2008, pp. 99 sg.; quelle dei suffissi diminutivi da Tullio De Mauro – Marco Mancini, *Dizionario etimologico*, Garzanti Linguistica, Milano 2000, pp. 654, 717. Le altre etimologie della tabella, come quella di *lìmmet* (cfr. *supra*), sono tratte dalle rispettive voci dell'indice delle etimologie di Gabriele Antonioli (a cura di), *Indice analitico delle etimologie*, in G. Giorgetta – S. Ghiggi, *Vocabolario del dialetto di Villa di Chiavenna*, cit., pp. 751 sgg.

cappelletta lungo la mulattiera tra Savogno e l'*alpìggia*, *sasc da la pridinzìŋa*, grande masso a monte dell'ultimo fabbricato di *punciàgna*, sono trascritti con un solo grafema <ŋ> ma prevedono sempre un allungamento. Non vi sono certezze circa la genesi di questo fenomeno, che però sembra occorrere solo se la vocale tonica precedente è di grado chiuso ([i], [y], talvolta [u]), mentre la nasale rimane alveolare se la tonica è una vocale centrale, come nella pronuncia di Savogno e Dasile per la frazione di *cràn̄na* ['kra.n·a], *cràna* in fondovalle. Ciò che è importante segnalare è che, abbastanza sorprendentemente, la nasale velare intervocalica non è mai registrata da Villa di Chiavenna al Sopraporta e ricompare solamente nella parlata di Vicosoprano, in contesti del tutto analoghi a quelli registrati a Savogno e Dasile.[56]

Conclusioni

Le attività di ricerca sulla toponomastica dialettale di Piuro, inaugurate ufficialmente nel 2018 con l'inventario linguistico del progetto «Piuronomastica» e culminate nella pubblicazione del volume omonimo, procedono senza interruzioni e iniziano a dare i primi frutti. Le annotazioni fonetiche qui esposte dipingono un quadro non ancora ben delineato e certamente da migliorare, ma vario e stimolante: a fronte della situazione del fondovalle, in cui il dialetto ruota attorno a un polo di attrazione ormai pienamente lombardo – non senza variazioni da frazione a frazione – spicca il mantenimento nelle parlate di Savogno e Dasile di alcuni elementi che evidenziano le strette relazioni passate tra le parlate dell'intera Val Bregaglia, in modo del tutto conforme al *continuum* dialettale illustrato da S. Rinaldi. I toponimi di *Piuronomastica* offrono una base per una documentazione sociolinguistica su "come" e "dove" questi tratti comuni si siano estinti o ancora sopravvivano rispetto alla situazione tracciata da G. A. Stampa negli anni '30 del secolo scorso; quasi tutto resta da capire sul versante dei "perché", cioè sulle esatte radici storiche e linguistiche delle consonanze tra le parlate della Bregaglia e sulle dinamiche del loro graduale abbandono.

Molte linee di ricerca sono aperte per l'immediato futuro. Gli obiettivi per la toponomastica sono: l'arricchimento della banca dati georeferenziata e la revisione di alcuni aspetti della trascrizione IPA; la prosecuzione della ricerca storica e archivistica e l'avvio degli studi etimologici. Per quanto riguarda il dialetto (o i dialetti) di Piuro, c'è l'urgenza di effettuare registrazioni di parlato spontaneo e semispontaneo, specialmente per documentare le varietà montane, la cui scomparsa definitiva sembra purtroppo imminente. Gli spunti presentati in questo articolo dovranno essere arricchiti con questionari fonetici bilanciati ed eventualmente con gli strumenti della fonetica acustica; infine, sarebbe senz'altro benvenuta una raccolta lessicale sistematica per tutte le parlate di Piuro, che permetta di inserirle più chiaramente nell'affascinante mosaico dialettale della Val Bregaglia.

[56] Tre degli esempi citati da G. A. Stampa (*Der Dialekt des Bergell*, cit., p. 131) sono stati riportati anche dagli informatori di Dasile per esemplificare il fenomeno: *farín̄ⁿa* 'farina', *galín̄ⁿa* 'gallina', *lü´ŋⁿa* 'luna'. Altri esempi da Vicosoprano si trovano in S. Rinaldi, *Das Bergell, Tal des Übergangs* (cit., p. 145), con la trascrizione usata dall'autrice: *bRundzín̄a* 'bronzina, campanaccio'; *nağadín̄a* 'Engadina'.